



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Un "Parco" per la tutela del cielo notturno

Un "Parco astronomico" è la proposta che Pro Natura Piemonte ha avanzato alla Regione insieme con l'Osservatorio Astronomico di Pino Torinese, la Società Astronomica italiana e vari gruppi di astrofili (Astrofilo Bisalta di Cuneo; U.B.A. Unione Biellese Astrofili, ecc.). Già se ne era parlato su "Obiettivo Ambiente", ma l'incontro tenutosi tra i proponenti a Pino Torinese il 18 ottobre scorso ha dato nuova linfa all'iniziativa. L'idea è nata dal fatto che le valli piemontesi, e soprattutto quelle cuneesi, presentano alcuni tra i migliori siti per le osservazioni astronomiche a livello nazionale. Lo scopo nostro e degli altri partner è "la salvaguardia della qualità del cielo e dell'habitat notturno nelle valli piemontesi con l'obiettivo di promuovere la cultura ed il turismo astronomico, le attività legate all'osservazione della fauna e del panorama notturno". In compenso i gruppi che sostengono l'iniziativa si impegnano a promuovere il territorio grazie all'organizzazione di eventi per le scuole, serate aperte al pubblico e informando gli astrofili anche dilettanti della disponibilità nei territori aderenti di aree idonee alle osservazioni astronomiche. Il Piemonte presenta ancora molti luoghi di facile accesso completamente bui. Queste zone richiamano astrofili non solo dall'Italia. Spesso non conoscono i luoghi o con la loro presenza non apportano vantaggi alle popolazioni locali. Se ci fosse un parco nel quale siano indicati i siti di osservazione con le modalità per raggiungerli, ci sarebbe un forte richiamo turistico a tutto vantaggio del territorio.

Naturalmente occorre preservare il buio. Si chiede, pertanto, ai Comuni di migliorare l'illuminazione pubblica, inquinando di meno. Non si tratta di spegnere le luci (anche se a volte ce ne sono un po' troppe), ma di applicare quanto prevede la normativa per evitare di disperdere la luce verso l'alto. Il tutto con un notevole risparmio nei consumi, e quindi nei soldi sborsati. Di questi tempi, con le difficoltà delle finanze locali, risparmiare non è poco.

C'è poi il problema dell'inquinamento luminoso che sta incidendo pesantemente sulla flora e sulla fauna, ma anche sugli uomini. La letteratura, ormai abbondantissima, presenta tutta una serie di patologie legate ad una prolungata esposizione alla luce artificiale, soprattutto di notte.

In attesa che la Regione delibere, Pro Natura Piemonte propone ai Comuni di aderire alla proposta. Si tratta di individuare aree privilegiate per l'osservazione astronomica, nelle quali vigerà un divieto assoluto di installazione di sistemi d'illuminazione, sia pubblica sia privata. A queste aree verrà riconosciuto il titolo di "Dark Sky" e saranno indicate tramite appositi cartelli di ricono-

scimento. Le zone scelte saranno raccolte in una guida che ne riassumerà le caratteristiche e verranno segnalate opportunamente al fine di favorirne il riconoscimento. Il Comune che avrà aderito ed individuato tali aree potrà fregiarsi del nome di "Comune stellato". A questi Comuni verrà anche offerto un servizio gratuito di consulenza per migliorare l'illuminazione pubblica.

Il cielo stellato è un bene offerto gratuitamente a tutta l'umanità. Da sempre l'uomo è stato affascinato dagli oggetti celesti ed ha cercato di scoprire le leggi che lo go-

Bocciato senza appello l'inceneritore di S. Martino di Trecate

Nel precedente numero di "Obiettivo ambiente" avevamo pubblicato, sotto il titolo "Un inceneritore a San Martino di Trecate?", una sintesi delle approfondite e dettagliate osservazioni predisposte dal CARP (Coordinamento Ambientalista Rifiuti) di Novara per la procedura di Valutazioni di Impatto Ambientale organizzata dalla Provincia di Novara.

La posizione congiunta di Provincia, Comuni e CARP ha portato a un pronunciamento negativo nei confronti del progetto e pubblichiamo qui di seguito un comunicato emesso dal CARP dopo aver appreso la notizia.

Salutiamo con grande soddisfazione la decisione della Conferenza dei Servizi della Provincia di Novara, giunta giovedì 7 novembre 2014, di bocciare senza appello il progetto dell'inceneritore di Trecate per bruciare 15.000 tonnellate all'anno di rifiuti ospedalieri.

E' una grande vittoria di tutti i cittadini di Trecate e di Novara, Cerano, Romentino, che si sono mobilitati in queste ultime settimane per scongiurare la realizzazione di questo progetto pericoloso.

Pericoloso per due motivi: sia per l'inquinamento che le sue ciminiere avrebbero sparso nel territorio già gravemente compromesso di San Martino di Trecate e nei territori adiacenti, sia perché questo inceneritore avrebbe aperto le porte alla realizzazione di un impianto ancora più grande, il temuto e incombente inceneritore del Quadrante del Piemonte Orientale per bruciare 60.000 tonnellate all'anno di rifiuti urbani. Per contro le attuali 1.000 tonnellate annue di rifiuti ospedalieri prodotte dalla provincia di Novara possono agevolmente essere smaltite negli inceneritori esistenti nell'arco di 50-100 km da Novara, senza la necessità di costruire un nuovo inceneritore.

vernano. Sembra che, al giorno d'oggi, più del 50% della popolazione piemontese non abbia mai visto la Via Lattea, la galassia che ci ospita (fonte: www.lightpollution.it/cinzano)! L'istituzione di un Parco Astronomico porterebbe ad un'importante rivalutazione della bellezza del cielo stellato e della cultura astronomica, con notevoli ripercussioni turistiche ed economiche per il territorio.

La tutela del cielo stellato è l'unico strumento a nostra disposizione per far sì che anche le generazioni future possano godere delle meraviglie del cielo. Perdere questa opportunità sarebbe un vero peccato.

Domenico Sanino

Cogliamo l'occasione per ricordare che CARP Novara Onlus si batte da anni contro inceneritori e discariche, viceversa appoggia la riduzione dei rifiuti a monte, la raccolta differenziata spinta, il riciclo a freddo e il riuso dei materiali differenziati.

Questa è la soluzione che preserva l'ambiente, la salute e il portafoglio dei cittadini. Si pensi soltanto che adottando alcuni provvedimenti, come il sacco conforme, il sistema trasponder, i pannolini riciclabili, le 60.000 tonnellate all'anno, che la provincia di Novara versa attualmente nella discarica di Barenzo, possono ridursi a 20.000 o 30.000 tonnellate all'anno, con un risparmio di circa 3-4 milioni di euro all'anno e un allungamento della vita della discarica di Barenzo dagli attuali 3 anni a 6-9 anni. Nel frattempo il Parlamento Italiano dovrebbe approvare una legge nazionale per ridurre gli imballaggi, che in effetti costituiscono il grosso del volume dei rifiuti.

Per concludere, altre due considerazioni. Prima considerazione: l'attacco al territorio del Piemonte Orientale non si limita ai progetti per costruire inceneritori, purtroppo comprende la cementificazione selvaggia del suolo, le ricerche petrolifere in aree agricole di pregio, le cave trasformate in discariche incontrollate.

Seconda considerazione: in tutte queste vicende avvertiamo una forte carenza di trasparenza negli atti pubblici, una scarsa informazione e partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Sede di Pro Natura a Torino

La sede di Pro Natura, in via Pastrenco 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618, osserverà i seguenti giorni di chiusura nel periodo delle festività di fine 2014 e inizio 2015: mercoledì 24 dicembre e mercoledì 31 dicembre 2014, venerdì 2 gennaio 2015 e lunedì 5 gennaio 2015. Anche in questo periodo si provvederà al controllo della posta elettronica e all'ascolto dei messaggi eventualmente lasciati alla segreteria telefonica.

Si svela il vero volto dei cacciatori

Dal momento che ormai le giustificazioni alla loro attività sono sempre meno credibili, i cacciatori si autodefiniscono spesso come i veri protettori dell'ambiente naturale. Infatti, secondo loro, i danni provocati da numerose specie animali sono così estesi e drammatici da richiedere un deciso intervento, possibilmente sotto forma di pallettoni di piombo. Ma poiché (tanto per rimanere in argomento...) il lupo perde il pelo ma non il vizio, ogni tanto ci scappa qualche iniziativa che dimostra come, in realtà, l'unico scopo dei seguaci di Diana (se non per tutti, certo per molti) sia quello di sparare ed uccidere ogni cosa si muova. Lo dimostra ampiamente il recente caso della sospensione della caccia a pernice bianca e lepre variabile, stabilita dalla Regione Piemonte per la corrente stagione venatoria. Si tratta di due specie in palese sofferenza. La pernice bianca è in diminuzione in tutta Europa ed anche nella nostra Regione le cose non vanno troppo bene: in alcune aree si è ormai estinta, mentre si stima un numero totale di coppie oscillante intorno a 2000. La stessa Regione Piemonte, nell'ambito delle conclusioni di un Progetto Europeo sui Galliformi alpini recentemente concluso, afferma testualmente: "I dati distributivi, censuari, di cattura, genetici, sanitari e di modellistica empirica indicano per la pernice bianca una situazione più critica, evidenziando la urgente necessità di aumentare le misure di conservazione per questa specie e di limitare/precludere le attività di gestione venatoria." Ricordiamo ancora come la pernice bianca (nella sottospecie *Lagopus mutus helveticus*, che è quella diffusa nel nostro Paese), venga considerata dall'Unione Europea come specie "di interesse conservazionistico, le cui popolazioni globali sono concentrate in Europa, dove presentano uno stato di conservazione sfavorevole". Infine, l'ISPRA (il più importante ed autorevole Ente scientifico italiano che si occupa di fauna selvatica) qualifica la pernice bianca come specie che "mostra un evidente declino in numerose province italiane ed è pertanto da considerarsi, nel nostro Paese, vulnerabile". Sulla lepre variabile non ci sono dati altrettanto minuziosi: è tuttavia certo che anche in questo caso si tratta di una specie in declino numerico, che esigerebbe quindi una tutela assoluta. È vero che la caccia non è sempre il principale fattore responsabile del declino delle specie, dovuto in primo luogo alle modificazioni ambientali: tuttavia ci pare ovvio che in una situazione di crisi il prelievo venatorio non fa che aggiungere danno a danno, precludendo ogni possibilità di ripresa numerica delle popolazioni. Ricordiamo infine l'anomalo andamento climatico della stagione 2014, che certamente ha sfavorito il successo riproduttivo delle specie che vivono in ambienti particolarmente ostili e delicati, come l'alta montagna. Data la situazione, ci sembra pertanto che

la decisione della Regione Piemonte sia assolutamente giustificata. Anzi, ci saremmo aspettati (e in effetti li avevamo chiesti...) provvedimenti analoghi anche nei confronti di altre specie che si trovano in condizioni critiche simili a quella delle due citate: ci riferiamo, ad esempio, a coturnice, fagiano di monte, starna, pernice rossa, allodola, beccaccia, beccaccino, ecc. Non solo: ci saremmo aspettati anche che i cacciatori, utilizzando un minimo di buon senso e coscienza civile, avrebbero accettato di buon cuore la limitazione alla loro attività, riconoscendo l'ovvia validità e l'urgenza delle misure di tutela. In fin dei conti ci dicono sempre che loro sono i veri amanti della natura e che lo scopo principale dell'attività venatoria è quello di restare a contatto con la natura e godere dei suoi aspetti: il fatto che si portino dietro il fucile e ogni tanto lo usino è del tutto secondario....

E invece no. Infatti, i nostri fieri "difensori della natura" hanno pensato bene di ricorrere al TAR contro la delibera regionale che sospende i prelievi della pernice bianca,

ritenendo assolutamente ingiustificata e addirittura prevaricatoria ogni limitazione alla loro anacronistica attività. E purtroppo, il TAR ha dato loro ragione, annullando la delibera in oggetto. Ma qui la colpa (una volta tanto...) non è solo del TAR, bensì soprattutto della Regione, che ha prodotto un documento obiettivamente molto approssimativo e superficiale. I più maligni pensano che, in realtà, qualcuno lo abbia fatto apposta, confidando proprio in una bocciatura. Difficile capire cosa succederà ora. Se la lepre variabile pare in salvo (almeno per quest'anno...), la situazione della pernice bianca appare più in bilico. La Giunta Regionale lo scorso 10 novembre ha ribadito la propria volontà di non consentire i prelievi venatori, dimostrando (finalmente) una certa indipendenza dal mondo venatorio. Tuttavia non ci fidiamo dei cacciatori, anche perché dispongono di mezzi e risorse che noi non possiamo nemmeno immaginarci. Da parte nostra, ovviamente, l'invito all'Assessore Ferrero è quello di non mollare, ma anzi di proseguire su una strada che ci sembra meritoria e apprezzata dall'opinione pubblica.

Piero Belletti

Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte

E' stata presentata il 22 ottobre la relazione sullo stato dell'ambiente in Piemonte dall'assessore Alberto Valmaggia e da Angelo Robotto, direttore generale dell'ARP (Agenzia Regionale Protezione Ambiente).

Il cambiamento climatico e il riscaldamento globale trovano conferma anche in Piemonte.

Il 2013 in Piemonte è stato più caldo e piovoso rispetto alla media (anni 1971-2000). L'anomalia positiva di temperatura è stata di circa +0.6 °C, con il mese di dicembre 2013 da record, dove soprattutto le temperature diurne sono state mediamente quasi 2,5 °C al di sopra della norma.

In merito alla qualità dell'aria, si riscontrano dati positivi per quanto riguarda il pm10, prodotto dai trasporti per il 39%, dall'industria per il 13% e dal riscaldamento per il 48%, passato da 71 a 40 microgrammi per metro cubo; il numero dei superamenti annui è sceso da 210 a 100 (stazione Torino-Consolata), ma è ancora al di sopra della soglia (35) imposta dall'Unione Europea. In tendenza negativa, invece, la situazione del benzo(a)pirene, prodotto in misura consistente dalla combustione della legna (segno evidente della crisi) e dagli impianti a biomasse.

Servono le giornate di blocco delle auto? A detta del direttore Robotto, no: "Se anche in tutte le domeniche dell'anno le auto avessero il veto di circolare in tutto il Piemonte, le conseguenze sulla qualità dell'aria sarebbero pressochè nulle".

Forse servirebbero misure più strutturali

per combattere veramente lo smog, ma di questo non si è parlato.

Per quanto riguarda le acque, la qualità del servizio idrico è buona, ma la situazione delle falde superficiali è negativa. Come quella dei siti contaminati (principalmente da idrocarburi) che sono 1.455 sull'intero territorio regionale, metà a Torino e provincia.

Ma sulla maggioranza di questi, secondo Robotto, si è già agito: in 680 siti l'intervento è concluso, in 500 è in atto, e la quota rimanente non necessita di intervento.

Migliorata anche la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti, che raggiunge il 52,8% a livello regionale. E' stato poi comunicato che la cifra pagata dalla Liguria per conferire 20.000 tonnellate di rifiuti all'inceneritore del Gerbido costituirà, in parte, il finanziamento del piano di sorveglianza sanitaria per monitorare eventuali ricadute dell'inceneritore, grazie al fatto che la Liguria pagherà per ogni tonnellata 114 euro anziché 107 euro, e tale differenza sarà appunto utilizzata per monitorare, per cinque anni, lo stato di salute di due campioni di residenti più o meno vicini all'impianto. Ma non c'erano già, a questo scopo, oltre due milioni di euro stanziati dalla Provincia?

E' stato presentato il sito che racconta nel dettaglio lo stato dell'ambiente attraverso dati, tabelle, grafici, commenti, mappe e scenari: uno strumento che contiene 150 indicatori, 200 grafici dinamici e 80 mappe interattive su 15 anni di dati: "relazione.ambiente.piemonte.gov.it", accessibile a tutti.

Renato Bauducio

Ai soci di Pro Natura Torino

Come deciso dall'annuale assemblea dei soci, le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2015 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare passando in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618); con versamento sul conto corrente postale 22362107, intestato a Pro Natura Torino; con bonifico IBAN: IT22B0200801105000003808301.

QUATTRO PASSI

Sabato 17 gennaio: **Ecomuseo "Sogno di luce" di Alessandro Cruto, a Alpignano**

Visita guidata all'Ecomuseo sulla tematica della luce nei suoi diversi aspetti. Ritrovo alle ore 14,20 al capolinea del bus 32 in corso Tassoni quasi angolo corso Regina Margherita, dove si tornerà alle ore 18 circa.

Contributo di partecipazione: euro 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni più costo del museo € 5. Munirsi di due biglietti bus suburbani.

Prenotazione obbligatoria allo 011.5096618 (ore 14 - 19).

Il grave problema dei cambiamenti climatici

Il cambiamento del clima non è un normale e fisiologico processo ciclico nella storia del nostro pianeta, ma è pesantemente condizionato dalle attività umane; lo ribadiscono gli scienziati dell'IPCC (organismo intergovernativo sui cambiamenti climatici che opera nell'ambito delle Nazioni Unite), che hanno presentato il quinto rapporto sui cambiamenti climatici.

Occorre agire ora per riuscire a mantenere l'aumento della temperatura entro 2 °C (dal 1880 la temperatura media dell'atmosfera e dei mari è aumentata di 0,85 gradi), attraverso la riduzione delle emissioni mondiali di gas a effetto serra (i principali sono anidride carbonica e metano) dal 40 al 70% tra il 2010 e il 2050. In particolare la regione mediterranea - sud europea viene individuata come la regione più a rischio per le conseguenze dei cambiamenti climatici in Europa. Come conciliare gli allarmi sempre più stringenti e circostanziati del mondo scientifico con la persistente rilassatezza e mancanza di interventi concreti da parte dei governi nazionali? Così, mentre i governi di tutto il mondo siedono al tavolo delle trattative su scala globale (per la prima volta anche Cina e Stati Uniti), le comunità locali iniziano ad organizzarsi e a Ferrara si è tenuto il primo convegno sulle misure di adattamento ai cambiamenti climatici su scala locale, a cura del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, del Comune di Ferrara, dell'Arpa Emilia-Romagna e del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici (CMCC). Amministratori e cittadini hanno preso in esame aspetti cruciali del territorio, come la gestione delle risorse idriche, il consumo di suolo, la manutenzione necessaria a prevenire i danni da allagamenti, l'adeguamento delle infrastrutture cittadine e tutte le politiche pubbliche in grado di migliorare l'organizzazione della città e renderla preparata ad affrontare situazioni critiche. Dopo la Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, 178 governi di tutto il mondo, tra cui l'Italia, hanno adottato l'Agenda 21: un documento di intenti per la promozione di uno sviluppo sostenibile che, tenendo conto degli aspetti sociali, ambientali ed economici, può cogliere anticipatamente eventuali elementi di incompatibilità esistenti tra le attività socio-economiche e le politiche di protezione e salvaguardia dell'ambiente. Il processo di Agenda 21 Locale nel Comune e nella Provincia di Ferrara ha mosso i primi passi nel 1998. Nel 2013, i Sindaci di Ferrara e altri due Comuni limitrofi, insieme con rappresentanti del mondo economico e della società civile, hanno sottoscritto il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) delle Terre Estensi: i punti salienti del patto riguardano interventi di risparmio energetico negli edifici e la produzione di energia con fonti rinnovabili, l'aumento di efficienza dell'illuminazione pubblica, l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti anche attraverso la riduzione della loro produzione e l'incremento della raccolta differenziata, la ridu-

zione dei consumi di acqua e delle perdite della rete idrica, l'incentivazione all'uso dei trasporti pubblici e della bicicletta, la creazione e l'acquisizione di nuove aree verdi. Obiettivo dell'Associazione Terre Estensi è di ridurre le proprie emissioni di anidride carbonica del 24.7% entro il 2020, rispetto alle emissioni 2007. Ricordiamo che il PAES è uno strumento lanciato nel 2008 dalla Commissione Europea, che dovrebbe essere sottoscritto dai Comuni (al momento attuale in Italia hanno aderito circa il 35% del totale, tra cui anche il Comune di Torino dal 2009) attraverso il Patto dei Sindaci, che come nel caso di Ferrara possono consorzarsi, con l'obiettivo di ridurre i gas serra del 20% entro il 2020. Organizzarsi quindi nel concreto per fronteggiare siccità, frane, alluvioni e anche per prevenire un ulteriore riscaldamento del pianeta, là dove possibile attraverso le scelte lungimiranti degli amministratori e la partecipazione dei cittadini.

Margherita Meneghin

Orti urbani a Terra Madre

Tante belle parole ma anche testimonianze di esperienze concrete e che danno speranza per il futuro: sabato 25 ottobre si è tenuto al Lingotto di Torino, nell'ambito delle iniziative collegate al Salone del Gusto-Terra Madre, un interessante convegno sull'agricoltura periurbana. Giorgio Quaglio (gruppo di lavoro "Infrastruttura Verde" di Torino Strategica) nella parte introduttiva ha ricordato i vantaggi "non contabilizzabili" dell'agricoltura periurbana: la qualità paesaggistica, la conservazione del patrimonio culturale, della biodiversità, del suolo e, non ultimi dal punto di vista della salute e del benessere dei cittadini, la ricreazione e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Ha efficacemente auspicato una "fuga di cervelli" dalla città alle aree rurali circostanti, a maggior ragione in questo periodo di crisi economica.

Ezio De Magistris (Servizio Grandi Opere del Verde del Comune di Torino) ha illustrato il progetto TOCC (Torino città da coltivare, approvato nel 2012), che si propone di completare un censimento delle aree verdi (orti urbani, aree forestali) e dei fabbricati (terreni con cascine), al fine di "individuare le modalità più idonee per la promozione di forme di agricoltura e forestazione urbana multifunzionale" per quanto riguarda le aree incolte. Al momento attuale sono stati censiti circa 400 orti urbani. Ha poi citato tre cascine recuperate ed in buono stato (iniziando da cascina Bert, l'edificio affidato in comodato dal Comune a Pro Natura Torino, che sta completando il restauro) e quattro orti in fase di realizzazione. A questo proposito ricordiamo che, sempre nel 2012, il Consiglio Comunale aveva approvato una delibera d'iniziativa popolare (proposta da Pro Natura Torino insieme con altre associazioni), che propone iniziative analoghe a TOCC e anche norme che prevedono una tutela più rigida delle aree agricole (o incolte da destinare all'agricoltura) a partire dal loro inserimento nel Piano Regolatore di Torino.

Dario Oliviero ha portato l'esperienza del Parco Agricolo Sud Milano, nato nel 1990: un'esperienza originale dove salvaguardia e tutela del territorio si intrecciano con la difesa di una funzione economica come quella agricola. Il parco Agricolo Sud Milano si estende sul territorio di 61 Comuni e comprende circa

900 aziende agricole, di cui 22 con produzione biologica. Con lo sviluppo della vendita diretta (quindi non solo forniture alle grandi aziende) e di servizi differenziati ai cittadini (come ad esempio le fattorie didattiche), con la nascita del marchio "produttore di qualità ambientale", peraltro abbastanza selettivo, l'agricoltura di buon livello e attenta all'ambiente si conferma un settore in crescita per fatturato e numero di dipendenti. Davide Almondo, coordinatore Progetti Agricoltura di Prossimità, ha raccontato come è nato "l'orto urbano più grande d'Italia" a Venaria, a poca distanza dalla Reggia, da una cascina con grande appezzamento di terra inutilizzato.

L'appezzamento è stato suddiviso in lotti di 90 metri quadri che sono stati assegnati a cifre simboliche a chi ne ha fatto richiesta, con la fornitura dell'acqua e dei servizi necessari; finora sono stati consegnati 650 lotti di terreno e vi sono moltissime richieste in lista d'attesa. L'esperienza è stata "esportata" anche a Borgaro e a Torino in piazza Emanuele Filiberto, dove è stata creato un orto sull'area verde incolta centrale, chiamato appunto "Cascina Quadrilatero". Anche in questo caso si sono generate varie iniziative collaterali, tra cui Garden Chef, dove viene offerta l'opportunità ai ristoranti di commissionare direttamente i prodotti orticoli. Cristina Peano, rappresentante della cooperativa Agricoopeccetto, che comprende attualmente 25 soci, ha concluso la rassegna delle esperienze positive, quelle che qui ci interessa riportare, evidenziando ancora una volta le maggiori opportunità di un'azienda agricola "multifunzionale", che non si limita cioè alla produzione primaria ma si apre ad altre attività, come la produzione di conserve, di verdure di quarta gamma, il catering ed all'agricoltura sociale; quindi non solo fattorie didattiche ma veri e propri percorsi di formazione ed inserimento lavorativo di persone svantaggiate e collaborazioni con associazioni di volontariato e servizi dell'ASL in vari progetti.

Ciclo di incontri formativi Alla scoperta delle meridiane di Torino

a cura dello gnomonista Fabio Garnerò della Solaria Opere.

Organizzato dall'Associazione "Sport a 360°" in collaborazione con Pro Natura Torino e AICS Torino.

Contenuti delle lezioni. Cosa sono le meridiane, storia ed evoluzione nei secoli, dai cromlech celtici alla gnomonica moderna, dal bastone piantato in terra al Gps. Come sono fatte, a cosa servivano e servono oggi, come si leggono i diversi sistemi orari. La meridiana, più propriamente l'orologio solare, è stata per molti secoli il principale strumento di misura del tempo che, nel suo uso più corretto permette la comprensione di alcuni concetti di geografia astronomica, ma in cui si intrecciano anche elementi di arte e costume.

Modalità organizzative. Tre serate nella sede di Pro Natura Torino Onlus, via Pastrengo 13, Torino, venerdì: 16-23-30 gennaio 2015, con orario 18,30 - 20,00. Una visita guidata nel centro storico di Torino: 8 febbraio 2015, con orario 14 - 16,30. Ritrovo ore 13,45 nel Cortile di Palazzo Reale.

Quota di partecipazione: euro 60,00. Si rilascia attestato di partecipazione. Numero minimo di partecipanti 10

Sostenete le Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci consentendoci di operare in totale volontariato e piena libertà, poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici.

Mediapolis: quale credibilità economica?

Pubblichiamo il comunicato stampa diffuso lo scorso 14 novembre da FAI (Fondo Ambiente Italiano), Italia nostra Piemonte e Valle d'Aosta, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Pro Natura Torino e WWF Piemonte in merito alla situazione del progetto Mediapolis, il Parco a tema previsto in comune di Albiano.

Nei giorni scorsi diverse testate sono tornate a parlare di Mediapolis, commentando l'inaugurazione di un omonimo Parco a tema finlandese che a differenza dell'iniziativa del Canavese sarebbe stato realizzato in soli quattro anni.

Da questa notizia gli articoli prendono le mosse per commentare ancora una volta i nefasti ritardi della burocrazia italiana, per citare una lettera del Presidente Chiamparino che avrebbe confermato la disponibilità della Regione "a valutare con interesse la proposta di realizzare il Vostro Parco a tema su altri siti" e per dare notizia di una lettera firmata da 17 Sindaci del Canavese in sostegno della ripresa del progetto.

Nel caso della Mediapolis italiana, il mancato inizio dei lavori non è certo dovuto a responsabilità degli Uffici Regionali ma è conseguenza degli aspetti fortemente negativi del progetto: collocato su area agricola e soggetta a periodiche esondazioni per cui (al di là di un enorme consumo di suolo del tutto ingiustificato) avrebbe richiesto costi molto maggiori e anch'essi inutili per la difesa dal rischio idrogeologico, oltre a rovinare un'area intatta nelle sue caratteristiche naturali e paesaggistiche.

A questa criticità si aggiunge la situazione della Società promotrice Mediapolis, su cui pende una istanza di fallimento e che si è vista rifiutare dal Tribunale di Ivrea la propria domanda di concordato preventivo.

Di fronte a ciò, infatti, la controllante Clear Leisure ha dovuto sottoscrivere un aumento di capitale per euro 200.000 per pagare "onorari professionali": aumento di capitale (per il momento sottoscritto in parte) che porterà la partecipazione di Clear Leisure dal 69,5% all'88% circa.

Ciò conferma la precaria situazione economica di Mediapolis e l'assoluta sottocapitalizzazione che, al di là della istanza di fallimento, dimostra comunque l'assenza di ogni garanzia finanziaria per l'attuazione del progetto, che è comunque un presupposto per qualsiasi sbocco nella procedura.

La stessa Mediapolis sembra essersi resa conto della impossibilità di procedere secondo il progetto iniziale, per cui propone (per la seconda volta) di spostare la realizzazione del Parco a tema togliendolo da aree agricole e ubicandolo su un'area industriale dismessa (Scarmagno); mentre la stessa Regione sarebbe disponibile alla nuova operazione.

Se così fosse le Associazioni di tutela ambientale avrebbero vinto definitivamente la loro battaglia: intesa ad evitare l'ulteriore consumo di suolo per un progetto su cui si nutrono seri dubbi anche per le (conclamate) ricadute occupazionali a favore degli abitanti del Canavese.

Vi sono tuttavia forti perplessità anche su questa nuova operazione, in quanto sia la Valutazione di Impatto Ambientale sia le autorizzazioni amministrative non possono certo essere spostate a piacimento su un territorio diverso da quello a cui si riferiscono; e quindi si tratta di procedure che

dovrebbero essere avviate ex novo. Si può anche aggiungere che il cambio di località forse non dipende da sensibilità ambientale, quanto dalla circostanza che il Piano Particolareggiato e anche la procedura di VIA compiute per il terreno di Albiano sono definitivamente scaduti; e quindi appare impossibile insistere sul progetto originario, come richiede la lettera dei 17 Sindaci della zona.

La lettera tuttavia segnala gli sforzi che la Società sta compiendo per sottoscrivere l'aumento di capitale deliberato, che servirebbe a pagare il debito nei confronti di Banca Leonardo, e quindi a far revocare l'istanza di fallimento.

Sul punto le speranze dei Sindaci sembrano del tutto azzardate: considerando che, se l'aumento di capitale servisse a pagare uno dei debiti, non solo lascerebbe la Società in condizioni economiche del tutto insicure e insufficienti, ma in caso di fallimento, il pagamento fatto al creditore verrebbe sicuramente revocato.

Indipendentemente dal fallimento (giudiziario), non vi è dubbio che il progetto sia ormai irrealizzabile; per cui più presto la Regione e prenderà atto della situazione meglio sarà per tutti.

L'Egitto vuole la Torino-Lione

Nessuna paura: non arrivano capitali dall'Egitto, tantomeno vi sono ingerenze del Governo egiziano nei confronti di quello italiano. Si tratta solo di fantasie di Mino Giachino, già sottosegretario ai Trasporti nel Governo presieduto da Berlusconi, che dice "Da Suez ci dicono di fare TAV e Terzo valico...l'ampliamento del canale di Suez raddoppierà il passaggio delle navi, dimezzando i tempi di navigazione: e noi non dovremmo cercare di prendere più merci a Genova per distribuirle in Europa?"

Intanto tra gli economisti scelti dal premier Renzi si contano alcuni "esponenti No-Tav su basi economiche", studiosi che hanno denunciato un insufficiente bilancio benefici-costi di un'opera come la Torino-Lione: tra questi Yoram Gutgeld, che definì le nuove linee ad alta velocità «opere faraoniche, miliardarie e inutili»; e Roberto Perotti (Bocconi), che sul Sole 24 Ore scrisse, riferendosi alla Torino-Lione: "Che cosa sarebbe più utile per l'immagine del Paese: ripulire i treni utilizzati da milioni di turisti stranieri o fare una galleria di dubbia utilità a costi esorbitanti? (...) Nonostante i loro eccessi, gli ambientalisti hanno ragione: deturpare una vallata per ridurre le emissioni dell'1% al costo di 16 miliardi è un buon investimento per le imprese appaltatrici, ma non per il Paese".

Pillole di alimentazione

Il carburante degli sportivi

Noi mangiamo nutrienti calorici (carboidrati, grassi, proteine) e non calorici (fibra, minerali, vitamine e altri antiossidanti), cioè in linea di massima alimenti che ci danno energia (tutti e tre i nutrienti calorici, ma soprattutto carboidrati e grassi), che sono elementi costitutivi del nostro corpo (proteine, grassi, minerali), che lo fanno funzionare e lo difendono dalle malattie (fibra, minerali, vitamine e antiossidanti in genere).

Una persona che pratica sport deve assumere alimenti nella stessa proporzione di una persona sedentaria, ma in quantità leggermente più abbondanti, in base all'appetito ed all'età (i giovani "consumano" di più, a parità di lavoro). Le energie di cui disponiamo al momento della prestazione (parliamo qui di attività aerobiche alla portata di chiunque, come correre, fare ginnastica, nuotare, andare in bici, andare in montagna) dipendono sì da un'alimentazione regolare e sufficiente ma soprattutto dall'allenamento: dalla migliore vascolarizzazione del muscolo (più sangue porta più ossigeno) e dalla sua maggiore capacità di concentrare riserve di zucchero, in forma di glicogeno. I carboidrati che mangiamo sono il carburante "pulito" del nostro organismo. Alimentazione regolare significa assumere tre pasti nella giornata: la prima colazione può essere costituita da cereali e derivati, semi oleosi, frutta e, volendo, anche qualcos'altro di dolce (quindi prevalentemente da carboidrati, quelli di cui abbiamo già parlato nel numero di ottobre), pranzo e cena prevedono sempre carboidrati, una porzione di proteine (anche gli sportivi possono essere vegetariani, quindi scegliere proteine vegetali, come l'abbinamento cereali-legumi oppure i derivati della soia), olio di oliva come condimento, abbondante verdura e una porzione di frutta.

La regola di consumare l'ultimo pasto almeno tre ore prima di uno sforzo atletico è sempre valida, in modo che il sangue sia disponibile per la digestione e l'assorbimento e non sia richiamato in periferia, per la vasodilatazione conseguente allo sforzo. Assumere qualcosa di dolce prima di un allenamento è addirittura controproducente, perchè causerebbe un'eccessiva risposta insulinica che determinerebbe a sua volta un rapido esaurimento delle scorte di glicogeno del muscolo, quindi della riserva di energia. Se l'attività fisica si protrae per tre-quattro ore, può essere allora utile reintegrare con una bevanda a base di acqua (o un infuso), con succo di un agrume (per la funzione antiossidante della vitamina C), zucchero e un pizzico di sale.

Chi preferisce usare integratori può farlo: quelli a base di zucchero e minerali almeno non fanno danni alla salute, anche se non sono necessari e, come abbiamo visto, sostituibili spendendo di meno. Nell'attività fisica moderata, si tratta soprattutto di reintegrare i liquidi (per un'attività di un'ora o due basta l'acqua), e non far mai mancare frutta e verdura (per il suo contenuto di Magnesio e Potassio) nell'alimentazione quotidiana. Assumere più proteine, o peggio ancora integratori a base di aminoacidi e creatina, non serve affatto a potenziare la massa muscolare, che come abbiamo detto è legata all'allenamento (o, purtroppo, all'uso di sostanze illecite), mentre sovraccarica di lavoro fegato e reni e acidifica l'organismo.

Ancora una volta è determinante un rapporto equilibrato e consapevole con il cibo, nella consapevolezza che l'attività fisica, quella di tutti i giorni ed anche quella organizzata, è sempre un'arma potentissima per il benessere e la prevenzione delle malattie.

Margherita Meneghin
Medico specialista in Scienza dell'alimentazione

Rifacciamo i conti del TAV Torino-Lione

In una conferenza stampa tenutasi il 12 novembre a Torino, il Movimento No TAV e l'opposizione francese alla progettata nuova linea Torino-Lione hanno evidenziato i dati relativi ai costi prevedibili. Pubblichiamo il comunicato che riassume quanto esposto.

A) Il Tunnel di Base della Torino-Lione costa oltre 12 miliardi di euro e non 8,5. Lo dicono i conti che RFI (Rete Ferroviaria Italiana) è tenuta a fare per legge.

B) L'Europa ha solo 5,5 miliardi di euro per progetti di questo tipo (core network), quindi è matematicamente impossibile che ne assegni la maggior parte (3,4 miliardi di euro) alla Torino-Lione.

C) L'Italia ha solo 1,37 miliardi di euro per la Torino-Lione, insufficienti a cofinanziare l'opera: sono quelli disponibili entro il 2020.

$A+B+C$ = la Torino-Lione è morta, il Governo ha una stupenda occasione per destinare questo fiume di denaro a piccole opere utili a tutti gli italiani.

A) Nella seduta della Commissione Trasporti del Senato tenutasi l'11 novembre le Ferrovie e il Governo hanno fatto una pessima figura. Nessuno è stato in grado di spiegare in termini comprensibili quale sia il vero costo del Tunnel di base (57 km) della Torino-Lione. L'asino è cascato sulla rivalutazione. I costi delle opere pubbliche sono soggetti a rivalutazione, non per colpa dell'inflazione ma per tenere conto di: revisione prezzi, oneri finanziari, adeguamenti progettuali e imprevidi (frequenti nei tunnel). Per legge il CIPE decide in base al "costo rivalutato a vita intera" e non sulle supposizioni dell'architetto di turno. I calcoli di RFI considerano una rivalutazione annua del 3,5%, il medesimo indice utilizzato nell'Analisi Costi Benefici di Virano e nel Progetto Definitivo di LTF. Il risultato fa *oltre 12 miliardi di euro*. La verità si saprà esclusivamente quando sarà effettuata una certificazione del costo da parte di un soggetto completamente terzo, come previsto nell'Accordo Italia-Francia del 30 gennaio 2012.

B) I fondi europei sono quelli del bando "2014 CEF Transport Multi-annual Call". Per progetti "core network" come questo, il bando dispone di soli 5,5 miliardi di euro, ai quali ambiscono numerosi progetti in differenti Stati membri. Tra Brennero (3,4 miliardi di euro) e Torino-Lione (altri 3,4), l'Italia da sola vorrebbe contributi superiori a tale cifra. Se si aggiungono gli altri "pretendenti" europei (ad esempio i progetti Fehmarn Belt e Seine-Scheldt), i desideri sono oltre il doppio della disponibilità. Pertanto è matematicamente impossibile che la Torino-Lione riceva dalla Unione Europea 3,4 miliardi di euro, ovvero il 40% propagandato dai fautori dell'opera.

C) Nel Bilancio dello Stato, il cofinanziamento nazionale della Torino-Lione fa appello ad un'autorizzazione di spesa della Legge di Stabilità 2014 (capitolo MIT 7532). I fondi allocati ammontano complessivamente a 2,56 miliardi di euro, spalmati fino al 2029. L'Europa erogherà contributi esclusivamente su spese effettuate entro il 2020 (questo è il periodo di riferimento del bando in corso). I soldi a bilancio in anni successivi al 2020 non sono utilizzabili. Pertanto, con i fondi assegnati entro il 2020, attualmente l'Italia può coprire

solo 1,37 miliardi di euro, sensibilmente meno di quelli richiesti per cofinanziare la Torino-Lione.

Questi elementi sono verificabili da qualsiasi cittadino su documenti pubblici: Contratto di Programma RFI, Progetto Definitivo LTF, Regolamenti CEF e TEN-T e relativo bando europeo, Legge di Stabilità dello Stato. Il CIPE non è in grado di autorizzare l'opera, mancando tutti i presupposti: Valutazione di Impatto Ambientale (ferma da

Notizie dal "Controsservatorio Valsusa"

Al convegno, che si è tenuto nei giorni 7-8 novembre 2014, hanno partecipato in veste di relatori docenti, magistrati, tecnici, esponenti di movimenti che si oppongono a grandi opere inutili e imposte, amministratori di comuni della Val Susa.

Le aspettative che lo avevano preceduto non erano poche, anche grazie alla presenza tra i relatori di Paolo Maddalena (vice-presidente emerito della Corte Costituzionale) e Gianni Tognoni (segretario del Tribunale Permanente dei Popoli). Aspettative che non sono andate deluse: i due giorni di convegno hanno visto la partecipazione di alcune centinaia di persone che hanno seguito con grande interesse i lavori e hanno espresso unanimi giudizi positivi sul livello e sui contenuti degli interventi.

Sul sito <http://controsservatoriovalsusa.org> si possono trovare le registrazioni audio/video di tutti gli interventi e della tavola rotonda conclusiva.

Tra i temi trattati notevole spazio è stato dedicato ai processi decisionali, al fenomeno della corruzione, ai disastri ambientali e alla mancanza di adeguate tutele, alla necessità di un reale controllo democratico. La Valsusa è stata ovviamente al centro delle analisi ma lo sguardo si è spinto ben oltre: dalla tragedia del Vajont alle grandi opere di oggi anche in altri paesi dell'Europa.

Il convegno si è naturalmente inserito nel percorso che ha portato il Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) ad aprire un procedimento sul tema della violazione di diritti fondamentali di singoli cittadini e intere comunità in relazione alla realizzazione di grandi opere.

Sulla questione avevamo già fornito informazioni e ora ci soffermiamo sulle prossime scadenze ormai vicine: a un primo momento in cui il TPP presenterà il collegio giudicante, le realtà sulle quali concentrerà l'attenzione e il programma di lavoro, seguirà la raccolta di prove testimoniali e di nuove prove documentali. Si arriverà così alla fase conclusiva con le requisitorie finali e la sentenza emessa dai giudici incaricati dal TPP. Ogni fase sarà ovviamente pubblica.

In questo percorso il "Controsservatorio" si sta muovendo in stretto contatto e in sintonia con il movimento notav e con il coinvolgimento degli amministratori dei comuni coinvolti sul progetto della Torino-Lione.

Il Quaderno n.2 del Controsservatorio, recensito nel precedente numero di "Obiettivo ambiente", è uscito in libreria nei primi giorni di ottobre. Ripercorre venticinque anni di opposizione al progetto TAV Torino-Lione mettendo l'accento sulle tappe più significative.

due anni), approvazione del Progetto Definitivo (idem), definizione certa del "costo a vita intera" (A), certezza del contributo europeo (B), disponibilità finanziaria nazionale (C).

Il Governo Italiano ha davanti a sé una stupenda occasione: anziché lasciarlo ingoiare dall'inutile Tunnel di Base della Torino-Lione, usi questo fiume di denaro per le piccole opere veramente utili agli italiani. Buon lavoro.

Chi desidera approfondire l'argomento può consultare il sito con il Dossier:

www.notav.info/creditoesaurito/

Tra le tante pubblicazioni che hanno trattato l'argomento concentrandosi su un aspetto piuttosto che su un altro, questo libro rappresenta per molti versi una novità di rilievo anche per il fatto che ripercorre l'intera vicenda fin dai suoi inizi (1989) arrivando ai giorni nostri. Nell'introduzione, accennando alle caratteristiche di questa resistenza che dura un quarto di secolo e non mostra segni di stanchezza, diciamo che a ben guardare è proprio questa una vera grande opera che, a differenza di quelle inutili, dannose e imposte, sarebbe necessaria ovunque.

Il titolo "*Tav e Valsusa: diritti alla ricerca di tutela*" rende bene l'idea di una comunità che non si arrende alla dittatura di una presunta maggioranza che si nega ad ogni confronto e riduce il conflitto sociale ad un problema di ordine pubblico.

Quanto questa comunità resistente goda di un ampio consenso in tutto il paese viene poi documentato in una breve appendice in cui vengono anche riportati alcuni tra i commenti più significativi che hanno accompagnato le oltre 4500 manifestazioni di sostegno della nostra iniziativa nei confronti del TPP.

Il libro può essere richiesto nelle librerie (l'editore è Intra Moenia di Napoli) e, qualora non fosse disponibile, vi invitiamo a chiedere che venga procurato attraverso i distributori.

Concludiamo con un invito.

Oltre 4.000 persone hanno sostenuto l'esposto al Tribunale Permanente dei Popoli "mettendoci la faccia": nome, professione, città (l'intero elenco è pubblicato sul sito).

L'invito riguarda il rilevante impegno economico di cui il Controsservatorio dovrà farsi carico in occasione dei momenti in cui il TPP terrà le sedute pubbliche: affitto saloni, traduzioni simultanee, alcuni rimborsi per spese di viaggio, ospitalità, ecc.

Il nostro impegno e il nostro lavoro continuano ad essere rigorosamente a titolo gratuito, non abbiamo sponsor né intendiamo averne.

Stiamo pensando di promuovere iniziative (concerti, spettacoli) che possano contribuire anche alla raccolta di fondi, ma questo non sarà probabilmente sufficiente.

Ecco perché chiediamo a chi intende sostenere questa iniziativa un piccolo sostegno economico: una cifra anche molto modesta sarà di grande aiuto, soprattutto se saranno in molti a raccogliere l'invito. Si può fare un bonifico o utilizzare PayPal (anche con una carta prepagata).

Le indicazioni sono sul sito del Controsservatorio: <http://controsservatoriovalsusa.org/sostieni-il-controsservatorio>

Passeggiate sui sentieri collinari

“Sentieri della Collina Torinese”, di cui è capofila l’associazione Pro Natura Torino, è un progetto nato nel 1996 su proposta della Provincia di Torino.

Esso si è sviluppato gradualmente con la partecipazione di molte associazioni ed amministrazioni comunali, sino a comprendere i 27 comuni, il cui territorio, per intero od in parte, è situato nell’area della Collina Torinese.

Per la realizzazione di molte attività, fra le quali il programma delle camminate del 2015, è stato determinante l’apporto di moltissimi volontari; l’opuscolo sarà disponibile a fine anno dicembre 2014, grazie alla stampa fornita dal Centro di Servizio per il volontariato V.S.S.P.

Il Coordinamento associativo ha ritenuto infatti indispensabile continuare a divulgare le informazioni sulle iniziative proposte, proprio per favorire la massima diffusione delle proposte con la possibilità di un sano escursionismo culturale, ad un basso costo ed a poca distanza dal proprio luogo di residenza.

Come da ormai consolidata abitudine, pubblicheremo ogni mese su “Obiettivo ambiente” il programma degli appuntamenti. Iniziamo con quelli di gennaio e inizio febbraio 2015.

Domenica 11 gennaio 2015: “Alberi in inverno”

La Pro Loco di Revigliasco, in collaborazione con l’associazione Bric Tour, propone la passeggiata per ammirare alberi maestosi nella loro spoglia veste invernale. L’attenzione sarà rivolta alle principali specie autoctone ed ai loro impieghi tradizionali. Ritrovo entro le ore 14 in piazza Sagna a Revigliasco; ore 17: saluti finali sorseggiando una calda tisana di bosco.

Prenotazioni: 011.8131220, 333-7470181; quota di partecipazione: adulti euro 5,00; gratuito per ogni bambino di età inferiore a 10 anni se accompagnato da un adulto.

Sabato 17 gennaio 2015: “Alpignano, Sogno di Luce di Alessandro Cruto” con Pro Natura Torino.

Vedere riquadro a pagina 2.

Domenica 8 febbraio 2015 - “Prime Erbette”

La Pro Loco di Revigliasco, in collaborazione con l’associazione Bric Tour, propone la passeggiata in diversi ambienti soleggiati con piante commestibili ai primi germogli. Informazioni in merito alle piante ornamentali, pure commestibili, coltivabili in terrazzo o in giardino.

Munirsi di coltellino e sacchetti di tela per la raccolta di erbe che, al rientro verso le ore 12.30, saranno oggetto di gustose ricette per il loro utilizzo. Saluti finali ed aperitivo. Ritrovo entro le ore 10 in piazza Sagna a Revigliasco.

Prenotazioni: 011.8131220, 333.7470181; quota di partecipazione: adulti euro 5,00; gratuito per ogni bambino di età inferiore a 10 anni accompagnato da un adulto.

Incubatore “Asti città green”

Asti Studi Superiori ha pubblicato un avviso per l’individuazione di cinque idee imprenditoriali con lo scopo di rafforzare l’incubatore di imprese Asti Città Green, attivo nella sede di piazzale De André. Possono partecipare le imprese create da giovani imprenditori piemontesi di età inferiore a 35 anni con l’unità attiva nel registro delle imprese della Camera di Commercio di Asti e giovani aspiranti imprenditori di età compresa fra i 18 e 35 anni.

Il progetto sarà presentato alla Regione Piemonte per richiederne l’ammissibilità al finanziamento mentre il potenziale imprenditore sarà accompagnato nel suo percorso di crescita con attività di formazione, consulenza e tutoraggio. Astiss si riserva a priori di valutare e decidere la sostenibilità e la consistenza di ogni progetto.

I moduli di domanda devono essere scaricati dal sito www.uni-astiss.it oppure richiesti al Polo Uni-Astiss (ufficio Stampa Relazioni Esterne tel. 0141.590423). La documentazione va successivamente inviata ad entrambi gli indirizzi e-mail: segreteria@uni-astiss.it / innovazione@lamoro.it entro le ore 12 di martedì 9 dicembre 2014.

Marchio Collina Po

Le Associazioni aderenti al Coordinamento “Sentieri della Collina Torinese” hanno esaminato, in una riunione tenutasi lunedì 27 ottobre 2014, i progetti pervenuti dall’Ente Parco Po, Collina Torinese in merito alla istituzione di un marchio territoriale denominato “Marchio Collina Po” e alla valorizzazione dell’itinerario Superga-Vezzolano-Crea, con l’estensione al Parco delle Vallere in Comune di Moncalieri.

I due progetti costituiscono un programma di valorizzazione del territorio collinare compreso fra Moncalieri e Casale Monferrato, finalità che rientra tra gli scopi che hanno portato alla costituzione del Coordinamento “Sentieri della Collina Torinese”. I partecipanti alla riunione suddetta hanno stabilito che Pro Natura Torino, in quali-

tà di capofila del Coordinamento, inoltrò all’Ente Parco la richiesta di ammissione ai “Tavoli di regia” per i relativi progetti. La richiesta è stata inoltrata ed accettata.

Ripartiamo uno stralcio della risposta da parte della direzione del Parco:

“porgiamo ringraziamenti e felicitazioni per l’adesione del Coordinamento al programma di valorizzazione escursionistico del cammino delle Colline del Po e per l’indubbio merito che le vostre realtà associative hanno avuto nell’affermazione della pratica dell’escursionismo sulla Collina di Torino, che oggi si integra in un nuovo progetto di valorizzazione della rete escursionistica, ambizioso per la vastità dell’area interessata e per il nuovo modello gestionale basato sulla cooperazione condivisa tra enti pubblici, associazioni e operatori privati”.

APPUNTAMENTO

Sabato 13 dicembre 2014, alle ore 16, nella sala “Biblioteca” dell’Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta – Politecnico) Piero Gallo, vicepresidente di Pro Natura Torino, presenterà immagini a colori su:

Viaggio di Pro Natura Torino alle Canarie

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Una meridiana a Cascina Bert

Nei giorni scorsi sulla parete rivolta a sud-est di Cascina Bert, di cui Pro Natura Torino sta completando il restauro e che è sede di molteplici attività, è stata realizzata una bella meridiana.

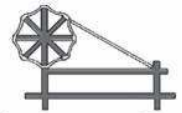
Il pregevole lavoro è merito dell’architetto Alessandra Pogolotto che ha fornito un contributo gratuito di attività di cui Pro Natura Torino è molto grata. Riportiamo la spiegazione in merito alla raffigurazione del sole, fornita dall’autrice della meridiana: *“Si tratta del sole della carta dei tarocchi marsigliesi di Jodorowsky. Il sole è la carta 19, colui che illumina e dà luce, la carta dell’archetipo maschile per eccellenza, il padre, il protettore.*

Per contribuire alle spese per gli interventi di restauro di Cascina Bert continuano a giungere contributi dai soci che Pro Natura Torino ringrazia: Alberto Fernanda, € 20; Lo Bue Davide, € 100; Bieler Carla, € 40; Versino Licinia, € 10; Comina Pier Giorgio, € 50; Martinotti Riccardo, € 10; Buratti Maria Antonietta, € 10; Pennazio Sergio e Adriana, € 40; Malanca Roberto, € 53; Oretti Piera, € 20; Bertolotto Valerio, € 20.

Burchvif e l’ultimo Tarabuso

Il Tarabuso (*Botaurus stellaris*) è il più raro degli aironi di tutta Europa. Uno dei posti in cui si riproduce ancora regolarmente è un canneto della Lomellina, in comune di Nicorvo (PV). Qui lo si può talora osservare e si può sentire il suo particolarissimo canto simile ad un mugugno. L’associazione Burchvif di Borgolavezzaro (NO), aderente a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura, ha deciso di acquistare il terreno, ma i fondi di cui può disporre sono insufficienti.

Il costo totale è di ventiduemila euro e finora è stata versata al venditore quale acconto-caparra la cifra di tredicimila euro. Il canneto, della superficie di circa 15.000 metri quadrati, è prezioso non solo per la conservazione del Tarabuso: qui è presente anche il Tarabusino, si possono osservare il raro Airone rosso e l’altrettanto raro Porciglione; piccole e veloci Alzavole e Marzaiole, ad inizio di primavera, sorvolano il meandro per scendere a capofitto nei “chiarì”, mentre più lenti Germani reali intrecciano i loro voli con qualche Airone cenerino. Tra le cannuce di palude cantano le Cannaiole, mentre lungo le rive boscate che delimitano il canneto vivono e si riproducono Usignoli, Capinere, Merli... Gallinelle d’acqua segnalano la loro presenza con ripetuti richiami e i forti vocalizzi del Cannareccione sono il leitmotiv dell’estate... Il Burchvif ha deciso di acquistare questo piccolo gioiello naturalistico, di recente posto in vendita, con il preciso scopo di “metterlo al sicuro” facendone un fondo chiuso e scongiurane così i pericoli che da sempre lo minacciano (la caccia, i rifiuti, gli incendi, ecc). L’aiuto economico di una generosa socia ha consentito di sottoscrivere il preliminare di compravendita. Sono state avviate anche, da subito, iniziative volte alla raccolta dei fondi ancora mancanti. Ecco quindi l’accorato invito lanciato a tutti coloro qui sta a cuore la natura, ad uno sforzo straordinario per reperire la somma necessaria all’acquisto del canneto a cui, con questo progetto, è stato dato il nome di Cannelto Boverio per ricordare la memoria del socio Tarcisio Boverio. Il tempo è più che sufficiente poichè la somma servirà al momento della firma del rogito notarile e cioè entro la fine di gennaio del 2015. Intanto anche grazie a Lipu Birdlife, con fondi dalla Lipu UK (inglese), si pensa di acquistare un’ulteriore mappale di terreno, oltre a quelli previsti.



**Amiche ed amici,
sta per concludersi il 2014 e desideriamo condividere con tutti voi
la determinazione a proseguire sulla strada della nonviolenza per arrivare
alla pace, per costruire la pace, per preservare la vita in ogni sua forma!**

L'unico modo per garantirci la pace

La bella canzone *Le Déserteur* di Boris Vian è del 1954. Venne subito censurata. Una delle prime traduzioni italiane fu di Luigi Tenco: "Non lo voglio più fare / non posso più ammazzare la gente come me / E se mi troverete, con me non porto armi / coraggio su gendarmi sparate su di me". Portata al successo mondiale da Joan Baez, divenne ben presto la canzone-simbolo di pacifisti, anarchici, antimilitaristi di ogni parte del mondo. Da oggi la cantano anche in Vaticano.

Il vescovo **Ordinario Militare monsignor Santo Marciànò** (nominato l'anno scorso da Papa Francesco come capo di tutti i cappellani militari) vuole "riabilitare i militari disertori". È una notizia clamorosa. Ribalta cento anni di retorica patriottarda. Il Vescovo, riferendosi ai disertori della prima guerra mondiale, dice chiaramente che "giustiziarli fu un atto di violenza ingiustificato, gratuito, da condannare". E aggiunge: "Non c'è ragione che possa giustificare tale violenza, unita a diffamazione, vergogna, umiliazione". La logica conclusione cui giunge il prelado è che bisogna sostenere "la richiesta di chi vorrebbe una 'riabilitazione' di questi militari, tramite un loro riconoscimento come caduti di guerra".

L'iniziativa del Vaticano si aggiunge a tante altre che, in questi giorni di celebrazioni dei 100 anni del conflitto mondiale, hanno voluto uscire dalla vuote commemorazioni e riscrivere alcune pagine di storia.

Nel mirino è entrata la discussa figura del Generale Cadorna.

Comandante supremo dell'esercito italiano fino alla disfatta di Caporetto, fin da subito si distinse per la scarsa o nulla considerazione della vita dei poveri soldati che mandava all'assalto senza nessuna protezione o per quelli che decimava senza alcuna pietà. "Cadornismo" fu il termine utilizzato da Antonio Gramsci proprio per definire quella lucida follia, quel trattare gli essere umani come "carne da macello". [...]

Già nel 2009 **Ferdinando Canon** scrisse un significativo articolo chiedendo fosse cambiato il nome alle strade o piazze intitolate a Cadorna. "Aver dato il nome di Cadorna è stato, ieri, un errore. Mantenerlo ancora diventa, ormai, una colpa". A Udine il sindaco ha accolto la proposta dell'intellettuale veneto modificando il nome in Piazza dell'Unità d'Italia.

A Verona i nonviolenti hanno chiesto al **Sindaco Tosi** di prendere lo stesso provvedimento e di intitolare la piazza ai "Disertori della prima guerra mondiale", e per non perdere tempo hanno già sostituito la targa.

In rete sta circolando un appello rivolto al Presidente della Repubblica "Per la riabilitazione storica e giuridica dei soldati italiani fucilati per disobbedienza o decimati nel periodo 1915-18". Si chiede un'apposita Legge. Le motivazioni a favore di quei giovani passati alla storia come "co-

dardi e vili", sono esplicitate così: "Si rifiutarono di battersi e di morire per niente; vollero mettere fine ai massacri; rifiutarono di uccidere altri esseri umani con differenti uniformi; fraternizzarono oltre le trincee: dunque la loro riabilitazione deve essere collettiva".

Il dibattito, che finalmente si aprirà anche in Italia, dopo la presa di posizione dell'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia (da notare che per Legge è assimilato di rango al grado di Generale di corpo d'armata), e troverà nuovo impulso grazie al film di Ermanno Olmi "Torneranno i prati", ha avuto illustri precedenti in altri paesi europei.

Nel novembre del 1998, **Lionel Jospin**, all'epoca primo ministro socialista francese, decise di riabilitare i disertori che nell'aprile 1917 vennero fucilati nella città di Craonne per essersi ribellati ai generali che li mandavano a morire sotto i colpi delle artiglierie tedesche.

Dieci anni dopo, a Verdun, il presidente **Nicolas Sarkozy** ha ribadito la vicinanza della nazione alle famiglie dei soldati coperti di ignominia. Nel 2012 il Ministère de la Défense ha attribuito la menzione "morto per la Francia" al sottotenente Jean-Julien Chapelant, fucilato per diserzione nel 1914: in Francia, durante il conflitto, ci furono in media 15.745 diserzioni l'anno.

Anche la Gran Bretagna, con una specifica legge del 2006, ha riabilitato la memoria di 306 soldati dell'Impero Britannico giu-

stiziati dal loro stesso esercito durante la guerra.

L'Italia detiene purtroppo il record negativo europeo. Su di un esercito di 4 milioni e 200 mila soldati le denunce all'autorità giudiziaria militare dalla dichiarazione di guerra (24 maggio 1915) fino alla "vittoria" (4 novembre 1918) furono complessivamente **870 mila**, delle quali 470 mila per mancata risposta alla chiamata (di cui 370 mila contro emigrati che non erano rientrati) e **400 mila per diserzione**, procurata infermità, disobbedienza aggravata, ammutinamento; ma di molte fucilazioni sul campo, effettuate soprattutto dopo Caporetto e eseguite, nella maggior parte dei casi, senza un regolare processo, non sono rimaste notizie certe, così come delle "decimazioni" al fronte di interi reparti volute dai comandanti per "ristabilire la disciplina". Ci fu un vero e proprio "sciopero militare", come lo definì il gen. Cadorna. I disertori della guerra 1915-18 furono così numerosi che fu necessaria un'amnistia, promulgata nel 1919 dal Presidente del Consiglio **Francesco Saverio Nitti**.

Il tempo è maturo per compiere questo atto di giustizia storica. Rendere l'onore e restituire dignità ai tanti giovani disertori, renitenti, obiettori, che rifiutarono il massacro cercando di salvare la vita. Loro avevano ragione. I generali felloni e assassini avevano torto.

La riabilitazione dei disertori avrà un senso soprattutto per noi. Sosteniamoli oggi, i fuggiaschi dalle guerre di tutto il mondo, dalla Siria all'Ucraina, dalla Libia all'Iraq, dall'Afghanistan ad Israele e Palestina.

Auguriamoci che tra i nostri giovani crescano tanti disertori.

È l'unico modo per garantirci la pace.

(articolo tratto da Azione Nonviolenta online)

...diario di un campista Mir-Movimento nonviolento

"Migliori relazioni migliorano la società"

Il titolo era tutto un programma. Sono partito per san Biagio di Mondovì con tanta curiosità. Sapevo che non sarebbe stato un campo solo di belle chiacchiere, ma un'esperienza piena. Così è stato: una settimana intensa, emozionante, concreta, ricca di "relazione".

È difficile descrivere questa esperienza a qualcuno che non l'ha vissuta. Non ci provo nemmeno, perché impossibile, dovrei parlare del mio "vissuto" personale e qui sarebbe superfluo. Però mi sento di suggerire una buona lettura, che tanto si avvicina alla pratica di cui abbiamo fatto esperienza: Sandra Parolin "Il cerchio della fiducia - educazione alla comunicazione autentica e alla Comunità". Anche in relazione agli impliciti rimandi fornitici dal nostro bravo formatore, Domenico Matarozzo.

"La comunità riguarda un insieme di persone non per il fatto che stanno insieme per qualsivoglia ragione, quanto piuttosto per "come" stanno insieme".

Dunque essa è collegata al tipo di **comunicazione** che si stabilisce tra le persone.

Che tipo di comunicazione ci ha "attraversato" durante la settimana?

Ho ancora negli occhi immagini lunghe di noi in cerchio. Sguardi un po' bassi il primo giorno, poi sempre più attenti. "Meditazioni" danzate, poche parole, attivazioni dinamiche con la musica. Movimenti fatti di dialogo e di ascolto profondo, di sé, dell'altro. È subito nata fiducia, con fiducia un gruppo di persone, quasi tutte estranee, si è accolto, integrando le proprie differenze, riuscendo anche a trasformare in modo creativo e nonviolento difficoltà, disagi, dubbi, proprio quelli che nella costruzione della Comunità (Community Building) nascono nella fase (la terza) dello "svuotamento".

Oggi è quasi un peccato che questa piccola Comunità sia rimasta un po' congelata, in attesa. Quanta energia è rimasta dentro il nostro gruppo, quasi implosa? Quanto potrebbe ancora fare, mi chiedo, e donare, per esempio nelle nostre anche piccole realtà locali, come promotrice di cittadinanza attiva e di educazione alla pace?

Fortunatamente, ognuno di noi, forse, oggi sta continuando a coltivare quei semi dentro se stesso, forse riuscendo persino a dividerli, se possibile, nel proprio contesto di vita, ognuno portando il proprio pezzetto di cura e di responsabilità.

Le piante officinali di "Valverbe"

Da sempre Pro Natura è attenta alle attività che si svolgono sulle nostre montagne, in maniera compatibile con il territorio. Per questo motivo periodicamente presenteremo aziende, in genere cooperative, che operano in località montane del Piemonte, creando occupazione nel rispetto dell'ambiente. Iniziamo con la presentazione della Cooperativa "Valverbe" che opera in provincia di Cuneo e distribuisce in tutta Italia le tisane ricavate dalla lavorazione delle piante officinali.

La Valverbe è uno splendido connubio tra l'antica tradizione erboristica e la ricerca avanzata di nuove tecnologie di produzione. Nasce nel 1985 a Bellino (1500 metri, in alta Val Varaita) un luogo incontaminato, gioiello di architettura alpina, dove uomo e natura trovano il giusto equilibrio gli uni nel rispetto degli altri.

Dedita alla coltivazione, essiccazione e alla trasformazione di piante officinali da agricoltura biologica ha oggi sede in Melle, nella media Val Varaita.

Particolarmente conosciuta per le sue apprezzate "tisane di montagna", la Valverbe, società agricola cooperativa, opera secondo una logica di filiera che, unica nel settore, va dalla coltivazione al prodotto finito confezionato in filtri.

Le erbe, biologiche, senza OGM e fresche di raccolto, vengono essiccate con un innovativo sistema "a cellula aperta" che le priva dell'acqua ma ne conserva integra la membrana cellulare e con essa i principi attivi, l'aroma ed il profumo: una rivoluzione rispetto al sistema tradizionale, con risultati che si vedono e si sentono.

Le erbe così essiccate, infatti, quando vengono reidratate, rigonfiano e tendono a riprendere il turgore della pianta fresca creando così le condizioni ottimali per un efficace processo di estrazione quando si prepara la tisana.

Dopo essere state mondate, setacciate, macinate nella giusta pezzatura, miscelate nelle dovute proporzioni e secondo le antiche ricette, le erbe vengono ripulite "naturalmente" dalla carica batterica e confezionate in filtri a doppio incarto con filo di cotone biologico, senza punto metallico, utilizzando energia solare fornita da un impianto fotovoltaico da 27 Kw.

Il sistema di controllo e abbattimento della carica batterica è situato a monte della catena di imbustamento. Le erbe, essiccate a freddo, private dei gambi e miscelate nelle giuste proporzioni vengono stoccate in un silos ermeticamente chiuso all'interno del quale viene insufflato per un tempo variabile in funzione della miscela un flusso d'aria sanitizzante contenente 3 ppm di ozono (O3).

L'ozono funziona secondo il principio di ossidazione. Quando la molecola caricata statica dell'ozono (O3) entra in contatto con qualcosa in grado di "essere ossidato", la carica della molecola dell'ozono vi fluisce direttamente sopra.

Per queste caratteristiche l'ozono, se debitamente modulato nella quantità e nei tempi, può essere efficacemente utilizzato per abbattere la carica batterica ed i lieviti e le muffe presenti nelle piante mediante l'ossidazione dei soli microrganismi, senza modificare le proprietà e l'organolepsi complessiva della miscela.

Notizie in breve

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Continua il ciclo di conferenze organizzate da Pro Natura Cuneo, che si tengono alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo.

Mercoledì 17 dicembre 2014: Domenico Sanino tratterà il tema "Costa Rica: un tuffo nella natura", con illustrazioni fotografiche.

Mercoledì 14 gennaio 2015: Piero Bianucci tratterà il tema "Creativi si diventa: come gli scienziati si fanno venire le buone idee", con illustrazioni fotografiche

FRUTTICOLTURA BIOLOGICA

L'ATA (Associazione Tutela Ambiente) organizza a San Francesco al Campo, con il patrocinio del Comune, un "Corso di Frutticoltura Biologica" teorico-pratico per "hobbisti" a cura di Riccardo Mellano.

Il corso, composto da 11 lezioni teoriche e 3 pratiche, avrà inizio **venerdì 16 gennaio 2015** alle ore 20,30, e proseguirà con cadenza settimanale, presso il Centro Socio-Culturale di Piazza San Francesco d'Assisi, San Francesco al Campo, e avrà lo scopo di dare a tutti coloro che hanno, o intendono impiantare, alberi da frutto per uso familiare, le nozioni indispensabili per ottenere buoni risultati e altrettante soddisfazioni. Senza la conoscenza delle regole basilari, il rischio di lavorare inutilmente o quasi è molto elevato. Nella frutticoltura, come ormai in ogni altra attività, le nuove tecnologie offrono notevoli possibilità, ma la globalizzazione, oltre alle nuove specie frutticole, ci porta ogni anno nuovi parassiti da combattere.

Saranno trattati i seguenti argomenti: analisi e preparazione del terreno; scelta dei portainnesti e delle cultivar; forme di allevamento e potatura di formazione; potatura di produzione e potatura verde; concimazione; malattie, parassiti e trattamenti; innesti. Le iscrizioni si riceveranno fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Per ulteriori informazioni contattare: Riccardo Mellano: 011.215272; 346.2190442. Claudio Zingale: 340.9017776. Luana Rizzo: 348.802690.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo le attività invernali per il 2015 de "L'Arca del Re Cit".

Settimana Bianca 2015: sarà organizzata nelle Dolomiti, da sabato 31 gennaio a sabato 7 febbraio 2015, a Canazei (m 1450) in Val di Fassa (Trentino), con base in hotel a tre stelle al centro del paese e trattamento di mezza pensione. Collegamenti con gli impianti di discesa tramite bus.

Ampia possibilità di praticare lo sci di fondo e gite con le ciaspole.

Partenza sabato 31 gennaio 2015 alle ore 8 dal terminal dei bus in corso Vittorio Emanuele angolo corso Ferrucci, oppure alle 8,15 in corso Galileo Ferraris angolo corso Sebastopoli.

Info: Piero Gallo 336.545611.

Sci di fondo e ciaspole: saranno organizzate 5 uscite domenicali, in Piemonte e Valle d'Aosta, scegliendo le mete in funzione delle migliori condizioni d'innevamento, nelle domeniche 11-18-25 gennaio, 15 e 22 febbraio 2015.

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

NOTIZIA DALL'ITE

Da martedì 4 novembre 2014 ITE (l'Iniziativa dei Trasporti Europei, di cui abbiamo parlato sul notiziario precedente) è iscritta al registro per la trasparenza dell'UE.

Registrandosi, "si manifesta pubblicamente di contribuire attivamente al processo decisionale dell'Unione Europea, assicurandosi che i responsabili politici dell'UE siano a conoscenza dei pareri o interessi di coloro che si rappresenta".

Tra poche settimane, sarà on line il sito rinnovato di ITE.

VIA DEI PELLEGRINI

La "Via dei Pellegrini", recentemente completata e segnalata a cura di Pro Natura Torino nella tratta da Avigliana alla Sacra di San Michele, dovrebbe a breve costituire un percorso ad anello, con partenza sempre da Rivoli e ritorno a Rivoli passando nelle località poste sulla sponda sinistra della Dora Riparia.

Infatti nel mese di ottobre è stato stipulato un accordo che coinvolge i comuni di Sant'Ambrogio di Torino, Villardora, Almesse, Caselette e Alpignano, con il comune di Avigliana come capofila; fanno parte dell'accordo alcune associazioni, fra le quali Pro Natura Torino.

PRO NATURA TORINO

Il viaggio di primavera dei soci di Pro Natura Torino si effettuerà nel periodo dal 10 al 17 maggio 2015 nel Parco nazionale del Circeo, con visite di Montecassino, Gaeta, Sperlonga, Sermoneta, Giardini di Ninfa, Abbazia di Fossanova, Minturno, Grotte di Pastena.

Il programma definitivo sarà disponibile in sede (via Pastrengo 13, Torino) dopo il 20 dicembre prossimo.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)